



Intervista di Paolo Tocco

APRÈS LA CLASSE SPAZZANDO VIA CLASSI E CATEGORIE

Il nuovo disco degli Après La Classe si intitola *Circo manicomio*. L'uomo e la sua vita. La sua vita di ognuno e la sua espressione. Un nuovo disco, un nuovo tour, un altro antidoto contro il male quotidiano.

UN suono latino per restituire gioia e *saudade* al giorno che corre e ascoltandolo percepisci una certa maturità mentre prende forma e sostanza nel suono e nella scrittura che quasi invisibilmente dimostra di saper aspettare, di avere calma, di riflettere e misurarsi con efficacia. L'irruenza e gli arrangiamenti concitati non significano per forza energia e ritmo trascinante. Spesso significa disordine. Ed invece nel nuovo disco degli Après La Classe c'è più equilibrio dentro l'energia, un gusto raffinato nella parola e quell'immane *America latina* di chi nel mondo resterà per sempre un pellegrino. Incontro, contaminazione e quella denuncia che sbeffeggia con rispetto ed ironia il potere costituito nella metafora dell'arrivo di un *Circo manicomio* e poi cantando come fosse un inno di speranza e di rivoluzione "*Disculpame presidente, grita la voz de tu gente, tu pueblo mira adelante, y no puede vivir para tu ilusión*". Perché si fanno portavoce di tutti e non sono le illusioni quelle che inseguono Cesko e compagni. Sono rivoluzioni non armate, rivalse di vita, di morali. Sono inni alla felicità. A chiudere la tracklist non a caso arriva la bellissima *Voliamo via*, anch'essa bandiera pulita di vita e

per la vita, che danza in un soffice andamento a planare, un movimento umano alla scoperta e al cambiamento. L'incontro e la contaminazione libera dei popoli lontani dagli ingranaggi dei palazzi e dei palazzinari: questo è il cuore pulsante della musica degli Après La Classe. Lo è sempre stato, e in questo nuovo disco lo confermano con quel mestiere che nel tempo si va raffinando. Eccomi con Combass a rubargli qualche buona nuova nel bel mezzo di un tour che non si è mai fermato, da quell'esordio eponimo del 2012.

È come se ascoltando questo disco mi si appiccichi addosso una bella sensazione di evasione. Come la spiegate voi la *saudade*?

La *saudade* per noi è quella sensazione che proviamo vivendo perennemente in tour da una vita, felici ma con la mente sempre in continuo viaggio...

Perché sentite sempre così forti i riferimenti alle anime latine? Io a queste lego sempre un bel concetto di rivoluzione...

Hai beccato in pieno! La scelta della chiave latina come suono predominante in questo disco parte col brano *El*